

LE NUOVE FRONTIERE NELL'EDUCAZIONE INTERCULTURALE: IL MODELLO RIACE

Alessandro Versace*

L'immigrazione, spesso, suscita differenti problematiche legate a differenti dimensioni, da quella politica a quella economica, da quella giuridica a quella sociale e nella maggior parte dei casi è vista più come un vincolo che non come una risorsa. L'obiettivo del presente articolo è dimostrare come, in realtà, se utilizzati i sistemi di accoglienza, di relazione empatica, di partecipazione attiva l'immigrazione possa costituire occasione di rilancio e di sviluppo. Il modello di integrazione che, in modo totalmente endogeno, si è sviluppato presso il comune di Riace, in provincia di Reggio Calabria, è servito a dare adito al ripopolamento del paese e in tal senso sono state ristrutturate anche delle abitazioni, a riprendere il lavoro di antichi mestieri e di rilanciare il paese attraverso attività di allevamento e agricoltura. È, quello di Riace, un modello che non solo fa "toccare con mano" come in realtà la coesistenza tra diversi popoli possa esistere, ma anche un modello che ha come principio cardine l'appartenenza all'umanità.

Immigration often raises different problems related to different dimensions, from political to economic, from legal to social and in most cases it is seen more as a constraint than as a resource. The objective of this article is to demonstrate how, in reality, if the reception, empathic relationship and active participation systems are used, immigration can be an opportunity for revitalization and development. The integration model that, in a totally endogenous way, developed in the municipality of Riace, in the province of Reggio Calabria, has served to give rise to the repopulation of the country and in this sense houses have also been renovated, to resume work of ancient crafts and to revive the country through farming and agriculture. It is that of Riace, a model that not only makes you "touch with your hand" how in reality the coexistence between different peoples can exist, but also a model that has membership of humanity as its cardinal principle.

Parole-chiave: pedagogia, educazione interculturale, integrazione, accoglienza.

Key-words: pedagogy, intercultural education, integration, reception.

1. Il modello Riace: un po' di storia

È ormai celebre, nel mondo dell'educazione interculturale, l'idea esposta da Steiner-Khamsi che ravvede nell'*attraversamento delle frontiere*¹, fisicamente o metaforicamente, la possibilità di decentrarsi per entrare in una più profonda comprensione e comunicazione con le altre culture². Tuttavia, nella storiografia americana la *frontiera* ha assunto il significato diverso rispetto a quello originario che,

*Ricercatore di pedagogia generale e sociale presso l'Università di Messina, insegna Pedagogia generale, Pedagogia generale e dell'infanzia e Psicopedagogia dei contesti formativi.

¹ G. Steiner-Khamsi (1995), *Attraversamento delle frontiere nel lavoro antirazzista con i giovani* in A. Aluffi Pentini - W. A. Lorenz (1995) (a cura di), *Per una pedagogia antirazzista*, Junior, Bergamo, pp. 123-144.

² M. Fiorucci (2000), *La mediazione culturale. Strategie per l'incontro*, Armando, Roma, p. 89.

come sinonimi, annovera termini quali confine, limite; essa assume come significato la crescente colonizzazione di terre “selvage”, il famoso “far west” che si conosce grazie anche ad un’ampia filmografia. È nell’espressione di J.F. Kennedy, nel discorso di accettazione della candidatura presidenziale del partito democratico tenutosi a Los Angeles il 15 luglio 1960, comunque, che da frontiera si perviene a *nuova frontiera* per indicare gli stessi anni ’60, le occasioni e i pericoli ignoti, le speranze non realizzate, nell’idea di incoraggiare i propri concittadini, con lo stesso spirito e con lo stesso coraggio che avevano avuto i “pionieri” del “far west” ad affrontare le consistenti prove tipiche di quel periodo³.

Il contesto multiculturale o, per meglio dire, i differenti contesti multiculturali presenti nella società contemporanea, che negli ultimi decenni si sono via via configurati, e dunque anche in Italia a partire da primi esodi di immigrazione registrati intorno agli anni ’90, rappresentano per certi versi delle *nuova frontiere* poiché richiedono nuovi paradigmi che, partendo dall’idea dell’interdipendenza tra i popoli, tra le etnie, fungano da cornice teorica per la predisposizione di politiche culturali capaci di promuovere forme di apertura e di convivenza ai fini di un clima improntato all’accoglienza e alla cooperazione. È ovvio che i movimenti migratori non possono essere soggetti solo ad analisi e interventi politici, anche per evitare sacche di marginalità sociale e, dunque, favorire l’integrazione attraverso i servizi sociali, la scuola, il territorio, significa non solo andare incontro alle trasformazioni delle società che da monoculturali sono diventate multiethniche, ma anche sovvertire quei sistemi che, basati sull’assistenzialismo o sull’assimilazione, più che promuovere l’integrazione hanno inasprito i conflitti. La *relazione io-tu* di buberiana memoria, è quanto mai auspicabile per far sì che empatia, decentramento, comunicazione, accoglienza vengano “imprese” nel “DNA culturale” degli attori sociali e non siano più, soltanto, delle “vuote parole” che si ascoltano nei convegni o si leggono nei manuali. In tal senso, l’azione formativa diviene un modo d’essere e di agire nel mondo, di conoscere e di sperimentare, ma anche di *sentire*, di creare, di inventare. Da quest’angolazione è possibile asserire che il riconoscimento della *diversità* vista come valore, come arricchimento, come scambio mette in risalto come la “devianza” sia sempre un “qualcosa rispetto a” e mai qualcosa di assoluto; si dà vita, così, a forme di democrazia sostanziale e non formale, poiché è attraverso l’apertura alle diversità che si riconosce un sistema democratico. Si delineano, in tal senso, azioni intrise di *cura educativa*, ossia di una feconda reciprocità che intercorre tra i soggetti, di un implicito che indica delle iniziative tese ad aiutare l’altro ad attualizzare se stesso, di prendere coscienza di sé nelle diverse occasioni della vita e si iscrive in una *pedagogia dell’orizzonte aperto* che costruisce il futuro come intenzionalità, possibilità, utopia⁴. Cura che necessita, più che di azioni “calate” dall’alto, da regole, da norme, da una giurisprudenza che non tiene in considerazione i vincoli contestuali e culturali, di *spinte che provengono dal basso, endogene*, e che, come tali, riescono a radicarsi nel territorio.

È emblematico, in tal senso, un modello di integrazione nato causalmente, nel 1998, quando una barca di profughi curdi approdò nelle coste di Riace, un paese in provincia di Reggio Calabria. Tale “sbarco” suscitò in un professore, tale Mimmo Lucano, un profondo impegno per la loro integrazione. Nacque, in quella circostanza, l’Associazione Futura – intitolata a don Pino Puglisi – e tra le finalità principali vi erano quella di gestire le pratiche di asilo e ospitalità dei migranti all’interno del progetto Sprar, far ripopolare

³ <<http://www.treccani.it/vocabolario/frontiera/>>.

⁴ A. Michelin Salomon (2014), *Snodi e riflessioni di pedagogia*, Samperi, Messina, pp. 55-57.

il paese, riattivare attività artigianali, agricole e imprenditoriali. Eletto sindaco nel 2004 e per ben tre mandati, Mimmo Lucano ha proseguito la sua opera di integrazione – che nel 2001 ebbe la sua data di inizio ufficiale grazie al “Programma nazionale asilo” per un’accoglienza organizzata – che si basa nell’assunzione di una visione diversa già presente all’inizio della sua opera di integrazione; in tal senso il vincolo diventa risorsa e le case abbandonate vengono abitate, i vecchi mestieri ripresi, lo spopolamento inizia a essere minore grazie ai figli stessi degli immigratis.

La “filosofia” alla base del “modello Riace” rispecchia, per certi versi, il pensiero di John Dewey sul concetto di democrazia. Per il Nostro, infatti, la «democrazia è qualcosa di più di una forma di governo. È prima di tutto un tipo di vita associata, di esperienza continuamente comunicata»⁶. Gli elementi di partecipazione, di vita comunitaria, di associazione sono infatti rintracciabili nell’*integrazione diffusa*, garantita da circa settanta mediatori culturali – che si origina da forme di accoglienza generativa e trasformativa –, nella *moneta virtuale* – ovvero una moneta virtuale che sostituisce il denaro fino all’arrivo dei fondi - per far fronte al ritardo dei finanziamenti, *nell’impiego degli immigrati* presso botteghe commerciali ormai in disuso – da qui sono nate officine di ceramica, laboratori per la preparazione di conserve alimentari, lavorazione del latte e del pane, un vecchio frantoio è stato ristrutturato – nelle *scuole* – viene finanziato un asilo dalla Regione Calabria, che ospiterà 30 bambini di nazionalità diverse mentre altre scuole chiudono per mancanza di studenti e, tale iniziativa, dà anche lavoro a quattordici operatori – nell’*albergo diffuso* – si interviene su case abbandonate da emigranti e con il loro consenso, grazie a un mutuo erogato dalla Banca Etica, si fanno i lavori essenziali nelle case e si ospitano turisti solidali provenienti da ogni parte del mondo – nella creazione di un *ambulatorio* – con un pediatra e un ginecologo che svolgono le loro funzioni in maniera gratuita – e nella realizzazione della *fattoria didattica* – autoctoni e alloctoni lavorano assieme al terra e allevano gli animali con metodi equi e sostenibili⁷.

L’immigrazione che dunque, come si diceva, da vincolo diviene risorsa, un’opportunità di rilancio, l’assunzione di una prospettiva diversa dalla quale guardare ai movimenti migratori attraverso la quale “scommettere” sulla rinascita di un paese. E, tuttavia, il 2 ottobre del 2018 il sindaco Mimmo Lucano viene arrestato per una serie di accuse – non è questa certamente la sede opportuna per approfondire tali dettagli – caldegiate e sostenute da alcuni esponenti della politica, avversate da altri esponenti e personaggi dello spettacolo. Tale episodio ha comportato la “fuga” da parte di diversi immigrati, alla ricerca ovviamente di una vita migliore, la collocazione degli immigrati in altri SPRAR, il calo delle attività lavorative realizzate e lo stesso Mimmo Lucano è stato da più parti avversato; ma, se alcune leggi sono state violate, lo si è fatto per un bene più grande, quello della salvaguardia non solo della sopravvivenza fisica di essere umani ma del valore stesso che implica l’idea di appartenere all’*umanità*. La storia, in fin dei conti, insegna come la stessa *devianza* possa essere sinonimo di innovazione, riscatto: anche nel regime nazista, per parafrasare lo stesso Mimmo Lucano, esistevano delle leggi, e ciò non significa che fossero per il bene comune. È una *devianza*, dunque, quella dell’ex sindaco di Riace, che nasce da una forte spinta motivazionale e, in ogni caso, in ogni comportamento deviante esiste sempre una soglia di tolleranza del sistema sociale che

⁵ <<http://www.today.it/politica/mimmo-lucano-modello-riace.html>>.

⁶ J. Dewey (1916), *Democrazia e educazione*, tr. It. La Nuova Italia, Firenze, 2004, p. 95.

⁷ <<https://www.rassegna.it/articoli/come-funziona-il-modello-riace-scheda>>.

⁸ <<https://www.panorama.it/news/lucano-modello-riace-inchiesta-migranti>>.

esprime la *soggettività* dell'individuo, che nella contemporaneità coincide con la sua possibilità di agire liberamente seppur nel rispetto degli altri. L'obbedienza, sosteneva don Milani, *non è più una virtù*, e in tal modo il priore di Barbiana ha voluto ridestare le coscienze per avviarle verso una riflessione più critica, così come P. Freire, D. Dolci e altri che nella storia della pedagogia avviato, per utilizzare un'espressione di Duccio Demetrio, un'*educazione indocile*, capace cioè di dire di no a sistemi omologanti e massificanti⁹.

Per via delle sue azioni Mimmo Lucano ha spinto la rivista "Fortune" nel 2016 a inserirlo nella lista tra i cinquanta personaggi più influenti nel mondo e, nonostante la crescente popolarità, come l'invito ottenuto a "Che tempo che fa" o all'Università "La Sapienza di Roma", l'ex sindaco di Riace ha continuato a preoccuparsi esclusivamente, per utilizzare un termine evangelico, "degli ultimi", come nel caso della nave "Aquarius" quando, negatogli l'accesso a porti sicuri, si disse disposto ad accogliere minori non accompagnati e donne in stato di gravidanza¹⁰. È, quello di Mimmo Lucano, al di là delle vicende giudiziarie, un messaggio di umanità, di altruismo, di solidarietà, di accoglienza.

Per quanto il processo sia ancora in corso, stando alle ultime notizie che è possibile reperire sui siti, la Cassazione ha revocato il divieto di dimora per Mimmo Lucano, libero di rientrare al suo paese dopo mesi, per come lui li definisce, di "esilio" e, per la Cassazione, non esistono gravi indizi di colpevolezza per l'ex sindaco di Riace¹¹. Verso la fine del 2019 arriva, però, un nuovo avviso di garanzia a Mimmo Lucano, accusato di aver rilasciato documenti di identità a degli immigrati ospiti nei centri di accoglienza. I documenti, in effetti, erano stati rilasciati a una donna eritrea e al figlio di pochi mesi, inseriti in un progetto di accoglienza al Cas. Su richiesta della Prefettura è avvenuto l'inserimento e i documenti di identità furono fatti dopo l'iscrizione al registro anagrafico per esigenze sanitarie, il bambino necessitava dell'assegnazione di un pediatra e, però, i soggetti in questione non avevano ancora il permesso di soggiorno¹². Le vicende processuali su Mimmo Lucano, tra l'altro, appaiono con contorni confusi, sfumati, si evince una lettura che sembrerebbe dare adito più a scorrettezze burocratiche che non a veri e propri reati penali, alla cui base c'è sempre quell'ideale di umanità e alcuni elementi, quali la stessa richiesta di ospitare richiedenti asilo da parte della Prefettura e del Ministero o favorire il processo di integrazione attraverso l'utilizzazione dei fondi pubblici a favore sia dei riacesi che degli immigrati, per non creare una "guerra tra poveri" e sviluppare un modello più ampio e condiviso di comunità, sono diventati imputazioni di reato¹³.

Come ben sanno i pragmatisti, il dubbio è la strada verso la ricerca, per cui è necessario, per la salvaguardia della salute di un bambino e del suo benessere, avere prima un permesso di soggiorno o seguire il 1° comma dell'art. 32 della Costituzione italiana che così recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti".

⁹ D. Demetrio (2009), *L'educazione non è finita. Idee per difenderla*, Raffaello Cortina, Milano.

¹⁰ <http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2018/10/02/mimmo-lucano-il-paladino-migranti-incoronato-da-fortune_7bf627aa-6ce3-4742-bc1c-8eb846024d3e.html>.

¹¹ <<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/4/3/migranti-sentenza-cassazione-su-mimmo-lucano-non-ci-sono-gravi-indizi-di-colpevolezza-per-il-sindaco-di-riace/>>.

¹² <https://www.corriere.it/cronache/19_dicembre_28/immigrazione-nuovo-avviso-garanzia-mimmo-lucano-assurdo-d217dafa-28fe-11ea-b791-05af5a1a0f8d.shtml?refresh_ce-cp>.

¹³ <<https://www.meltingpot.org/Che-cosa-succede-al-processo-contro-Mimmo-Lucano-La-verita.html>>.

Orbene, ci troviamo di fronte, al di là delle vicende giudiziarie che non rientrano, ovviamente, nel nostro campo d'indagine, a decidere se proiettarci verso nuove frontiere, contrassegnate da speranza, nuove aspettative, solidarietà, altruismo, democrazia, cittadinanza attiva partecipata o, al contrario, seguire, acriticamente, a mo' di gossip, in maniera asettica, un avvenimento che, gnoseologicamente, può rappresentare invece la possibilità di «scoprire l'essenza nel particolare soltanto se nello stesso tempo non perdiamo di vista la sua posizione nell'universale»¹⁴.

2. “È stato il vento”: la pedagogia come “sapere” pratico

“È stato il vento” è parte di un'espressione utilizzata da Mimmo Lucano quando, allo sbarco dei curdi sulla spiaggia di Riace, disse proprio “è stato il vento che ha spinto un veliero carico di curdi sulla spiaggia di Riace. Tale espressione è stata utilizzata, nel 2019, per creare un'associazione tesa a supportare il modello Riace e a far sì che i risultati ottenuti non sfumassero inesorabilmente. Le persone che collaborano nell'associazione sono volontarie, collegate con altre reti sia italiane che estere. La persistente attualità del modello Riace consiste nell'essersi basato su elementi molto semplici e che ne hanno determinato la sua virtuosità¹⁵. Le attività che sono state svolte, e che tuttora si svolgono nella cornice del modello Riace, parafrasando G. Lombardo Radice, mettono in luce quelle persone che “si sporcano le mani”, ovvero che si impegnano in delle azioni a volte anche esposte al rischio, sono gli *operai della pedagogia*¹⁶, oggi diremmo anche dell'educazione, che costruiscono il significato di ciò che si fa. Ancora, con G. Lombardo Radice è possibile mettere in evidenza come *il principio di collaborazione*, utilizzato ampiamente nel modello Riace, posto

come fondamento della formazione dell'uomo, come suo mezzo e suo fine, è anche fondamento dell'educare: è sempre un interagire tra soggetti, tra soggetto e azioni, tra soggetto e cultura. L'educazione, così, perde ogni carattere autoritario o solo libertario, per porsi sotto il controllo dell'autorità liberatrice, che agisce in *interiore homine*¹⁷

Analizzare il caso Riace significa assumere come “lente d'ingrandimento” una «specifica scienza pedagogica rivolta ai problemi di fondo dei vasti mondi dell'educazione»¹⁸ poiché la pedagogia stessa non si connota solo per essere una scienza a carattere teoretico ma anche «una scienza pratica ovvero una *forma della ragion pratica*: è una scienza che muove dall'esperienza educativa [...] e all'esperienza intende tornare»¹⁹. Una pedagogia, dunque, che attraverso un'analisi fenomenologica ed ermeneutica deve analizzare un modello di partecipazione, condivisione, un modello culturale che ha fatto del processo di integrazione e di solidarietà i principi cardine di una “cittadinanza attiva” e, tuttavia, per

¹⁴ R. Guardini (1926), *Lettere dal lago di Como. La tecnica e l'uomo*, tr. It. Morcelliana, Brescia, 1993, p. 28.

¹⁵ <<https://www.lavocedineyork.com/news/primo-piano/2019/11/18/e-stato-il-vento-come-si-rilancia-il-modello-riace-inventato-da-mimmo-lucano/>>.

¹⁶ G. Lombardo Radice (1952), *Pedagogia di apostoli e operai*, Laterza, Bari.

¹⁷ F. Cambi, *Lombardo Radice, Giuseppe*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-lombardo-radice_%28Dizionario-Biografico%29/>.

¹⁸ A. Bellingreri (2017) (a cura di) *Lezioni di pedagogia fondamentale*, La Scuola, Brescia, p. 5.

¹⁹ Ivi, p. 149.

non lasciare [...] l'educazione alla cittadinanza in una dimensione troppo vaga e puramente declaratoria, bisogna ricordare che uno degli obiettivi più importanti è quello di creare e sviluppare competenze interculturali, ovvero la capacità di vivere *in situazione* il confronto con la diversità²⁰.

Il modello Riace, dunque, è riuscito a scalfire quell'idea di "centro-periferia" dove si manifestano situazioni di marginalità sociale nei confronti di chi non appartiene a categorie dominanti, primarie e se

oggetto del lavoro educativo non sono i bisogni individuali o le emergenze sociali in sé, lo è invece il *rapporto* che le persone hanno con la propria (o altrui) situazione sociale ed esistenziale [...]. Ma insieme alla *dimensione culturale e simbolica*, che rimanda ai vissuti e ai significati delle esperienze di esclusione, occorre lavorare sulla *dimensione esperienziale*. Si tratta di generare occasioni perché chi si trova in situazioni di marginalità possa sperimentare modalità differenti di vivere tali situazioni [...], perché possa decostruire apprendimenti consolidati e costruire nuove rappresentazioni di sé²¹.

La capacità di decentrarsi, rispetto a se stessi e alla propria cultura, significa riconoscere che non si detiene la verità assoluta, che non esistono esperienze che possano essere indiscusse perché, se così fosse, saremmo ancora prigionieri in quella "caverna" dove lo sguardo orientato solo verso una direzione e osserveremmo non la realtà, ma la proiezione di questa. Attraverso "Il mito della caverna di Platone"²², dunque, è possibile asserire che ciò che vediamo è frutto di alcuni apprendimenti cristallizzati, di esperienze consolidate che non lasciano spazio ad altre prospettive, ad altri modi di pensare, ad altre possibilità di relazione. Ciò che vediamo è il riflesso delle nostre proiezioni. Per oltrepassare le "ombre" che vediamo, che spesso, se non sempre, nascono da "zone oscure", è necessario addentrarsi nelle stesse "ombre dell'educazione" poiché, anche il lavoro di cura, al di là di diverse "speculazioni" che sono state fatte,

non comporta solo buoni sentimenti ed emozioni positive, ma anche vissuti ambivalenti, difficili, che frequentemente vengono dissimulati o disconosciuti. Ciò non impedisce loro, tuttavia, di esercitare un influsso latente o di manifestarsi in maniera distorta [...]. Se si vuole comprendere l'essenza dell'educazione e della cura occorre includere anche le dimensioni "notturne"²³

L'Iperurano, dunque, in una prospettiva pedagogica, educativa e metaforica, rappresenta non il mondo delle idee immutabili e perfette, così come nell'opera del grande filosofo ateniese, ma il percorso verso la consapevolezza, la coscienza critica che offre la possibilità di relazioni più significative e di inclusione.

L'agire pratico della pedagogia rinvia, dunque, a riconsiderare momenti, luoghi e percorsi esistenziali dei soggetti in formazione nella complessità ed eterogeneità dei

²⁰ M. Santerini, L'educazione alla cittadinanza nell'era della "post-verità" in S. Polenghi, M. Fiorucci, L. Agostinetto (2018) (a cura di), *Diritti Cittadinanza Inclusione*, Pensa Multimedia, Lecce-Rovato, p. 44.

²¹ C. Palmieri, Agire l'inclusione sociale: condizioni di possibilità e limiti del lavoro educativo, in S. Polenghi, M. Fiorucci, L. Agostinetto (2018) (a cura di), *Diritti Cittadinanza Inclusione*, Pensa Multimedia, Lecce-Rovato, p. 136.

²² Platone, *Opere*, vol. II, Libro VII, Laterza, Bari-Roma, 1967.

²³ V. Iori – D. Bruzzone (2015) (a cura di) *Le ombre dell'educazione. Ambivalenze, impliciti, paradossi*, Franco Angeli, Milano, p. 8.

contesti che vanno letti da un'angolazione plurale, non monodimensionale, o culturalista o troppo schematica²⁴

Il modello Riace assurge così a modello di "Educazione interculturale" poiché è possibile ravvisare alcuni elementi messi in risalto da più fonti, quali l'apertura alla diversità/alle diversità, l'uguaglianza delle opportunità, la coesione sociale²⁵. Tale quadro implica una sorta di "rinegoziazione" con la propria identità nell'idea di percepire il processo di integrazione come la *partecipazione* ad una società che da monoculturale è diventata multietnica, di *con-vivere* negli stessi spazi con *l'altro*, di attraversare le frontiere innalzate da pregiudizi e stereotipi che tendono a porre in situazioni di marginalità gli *out-group* per dirigerci verso quelle *nuove frontiere* nelle quali la relazione con l'altro è coesistenza, riconoscimento, valorizzazione e appartenenza alla specie umana.

Il modello Riace è una nuova frontiera, è quella frontiera che ha trasformato i *condomini*, dove l'esistenza si configura attraverso la chiusura e l'incomunicabilità in *agorà*, luogo aperto per eccellenza dove l'interazione è espressione di una comune esperienza e di una profonda partecipazione umana.

Bibliografia

- Aluffi Pentini A.-. Lorenz W. A (1995) (a cura di), *Per una pedagogia antirazzista*, Junior, Bergamo.
- Bellingreri A.(2017) (a cura di) *Lezioni di pedagogia fondamentale*, La Scuola, Brescia.
- Demetrio D. (2009), *L'educazione non è finita. Idee per difenderla*, Raffaello Cortina, Milano
- Dewey J. (1916), *Democrazia e educazione*, tr. It. La Nuova Italia, Firenze, 2004.
- Fiorucci M. (2000), *La mediazione culturale. Strategie per l'incontro*, Armando, Roma, p. 89.
- Fiorucci M. (2017), *Educatori e mediatori culturali: elementi per la formazione interculturale degli educatori* in «Pedagogia oggi», XV, settembre 2017, n. 2, pp. 76-78.
- Guardini R. (1926), *Lettere dal lago di Como. La tecnica e l'uomo*, tr. It. Morcelliana, Brescia, 1993.
- Iori V, Bruzzone D. (2015) (a cura di) *Le ombre dell'educazione. Ambivalenze, impliciti, paradossi*, Franco Angeli, Milano.
- Lombardo Radice G. (1952), *Pedagogia di apostoli e operai*, Laterza, Bari.
- Michelin Salomon A. (2014), *Snodi e riflessioni di pedagogia*, Samperi, Messina.
- Platone, *Opere*, vol. II, Libro VII, Laterza, Bari-Roma, 1967.
- Polenghi S., Fiorucci M., Agostinetto L. (2018) (a cura di), *Diritti Cittadinanza Inclusione*, Pensa Multimedia, Lecce-Rovato.

²⁴ D. Zoletto, I contesti eterogenei come occasione pedagogica, in S. Polenghi, M. Fiorucci, L. Agostinetto (2018) (a cura di), *Diritti Cittadinanza Inclusione*, Pensa Multimedia, Lecce-Rovato, pp. 205-206.

²⁵ M. Fiorucci (2017), *Educatori e mediatori culturali: elementi per la formazione interculturale degli educatori* in «Pedagogia oggi», XV, settembre 2017, n. 2, pp. 76-78.

Sitografia

<http://www.treccani.it/vocabolario/frontiera/>
<http://www.today.it/politica/mimmo-lucano-modello-riace.html>
<https://www.rassegna.it/articoli/come-funziona-il-modello-riace-scheda>
<https://www.panorama.it/news/lucano-modello-riace-inchiesta-migranti>
http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2018/10/02/mimmo-lucano-il-paladino-migranti-incoronato-da-fortune_7bf627aa-6ce3-4742-bc1c-8eb846024d3e.html
<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/4/3/migranti-sentenza-cassazione-su-mimmo-lucano-non-ci-sono-gravi-indizi-di-colpevolezza-per-il-sindaco-di-riace/>
https://www.corriere.it/cronache/19_dicembre_28/immigrazione-nuovo-avviso-garanzia-mimmo-lucano-assurdo-d217dafa-28fe-11ea-b791-05af5a1a0f8d.shtml?refresh_ce-cp
<https://www.meltingpot.org/Che-cosa-succede-al-processo-contro-Mimmo-Lucano-La-verita.html>
<https://www.lavocedineyork.com/news/primo-piano/2019/11/18/e-stato-il-vento-come-si-rilancia-il-modello-riace-inventato-da-mimmo-lucano/>
F. Cambi, *Lombardo Radice, Giuseppe*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-lombardo-radice_%28Dizionario-Biografico%29/>.